

Lavoro sindacato

«Fiat, produzione auto fuori dall'Italia?»

I sindacati dei metalmeccanici al Senato. Un documento della Fiom Piemonte

NEDO CANETTI

ROMA Preoccupazioni per la Fiat. L'esprimono i sindacati. La Fiom del Piemonte in un comunicato molto allarmato; Fiom, Fim e Uilm nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato. C'è malessere tra i lavoratori, che ieri hanno scioperato a Mirafiori e Rivalta.

A Palazzo Madama, i dirigenti sindacali hanno sottolineato, in cifre, la gravità della situazione. 34mila cassintegrati a fine anno, mercato in calo di 2,3 milioni di vetture nel 1998 più gli 1,8 milioni previsti per il 1999, la discesa dal 42,7 al 38,5 della quota

Fiat sul mercato italiano secondo le proiezioni di fine anno, un sovrastock di vetture invendute sui piazzali che ha conseguenze sia in termini di stoccaggio sia dal punto di vista finanziario. Roberto di Maulo della Uilm ha segnalato, a questo proposito, che la Fiat ha stimato un costo di sovrastoccaggio di 600 miliardi di lire, in parte dovuto al settore auto.

I dirigenti sindacali non si sono fermati alla denuncia della situazione. Hanno avanzato proposte per uscire dalle difficoltà, partendo dalla considerazione che sono presenti «significativi interventi in controtendenza», come la richiesta avanzata dalla stessa Fiat di «aumentare la capacità pro-

duuttiva e l'utilizzo degli impianti a Torino», introducendo di nuovo il terzo turno di produzione della Panda, permettendo, in questo modo, la riduzione di 1000 unità in cig. Su questo punto i sindacati, che oggi incontreranno la direzione aziendale, hanno affermato che il loro si dipenderà dalle garanzie sulla produzione e sulle prospettive industriali della Fiat in Italia nel 1999. Altro segnale in controtendenza, ricordato in Senato, è la conferma dei 20mila miliardi di investimenti e la decisione di mettere sul mercato 19 nuovi modelli, di cui 14 saranno prodotti entro il 2002, e la decisione di mettere sul mercato il prossimo anno la nuova «Punto».

I sindacati hanno indicato le misure che governo e Parlamento dovrebbero assumere per far fronte alla congiuntura: la produzione, ad Arese, di auto a basso impatto ambientale (per far decollare l'impianto mancano le misure agevolative alle pubbliche amministrazioni per il ricambio del parco auto); un emendamento al collegato alla finanziaria per il varo di ecoincentivi; l'emendamento al collegato ordinamentale sul fisco (al Senato), con il quale si consente ai lavoratori più anziani di uscire dall'azienda, favorendo il ricambio generazionale, con costi tutti a carico dell'azienda (nessun onere per lo Stato). Il dopo-audizione ha evidenziato qual-

IL TAGLIO ALLA FIAT

	1998	1999
Mercato Italia	2.300.000	1.800.000
Vendite Fiat	887.000	695.000
Quota% Fiat	38,6	38,6
Prodotte da Fiat Italia	738.000	578.000
Provenienti da Fiat estero	149.000	117.000
Produzione italiana	1.373.000	1.198.000
Vetture perse per CIG	106.750	281.750

Mantenendo le stesse quote e lo stesso livello di esportazione del 1998.

La Fiat dovrà ricorrere alla CIG per tagliare 281.750 vetture pari a: 18/19 settimane di CIG per gli stabilimenti di: RIVALTA, MIRAFIORI, ARESE

CASSINO, POMIGLIANO TERMINI

4,5 mesi di Cig a zero ore per 28.500 addetti (senza Melfi)

3,5 mesi di Cig a zero ore per 36.000 addetti (con Melfi)

Per mantenere un livello produttivo analogo a quello previsto nel 1998, la quota Fiat sul mercato italiano dovrebbe crescere dal 38,6% del '98 al 49,3% nel 1999

P&G Infograph

che difformità di giudizio. Per la Fim siamo di fronte ad una crisi congiunturale e non strutturale, l'Uilm accentua i dati positivi; molto preoccupata la Fiom. «È paradossale - commenta Lello Raffo, coordinatore auto dei metalmeccanici Cgil - che con l'aumentare del prodotto, i lavoratori in cig aumentano anziché diminuire: c'è qualcosa che non torna». «Ciò ci

preoccupa - ha aggiunto - perché non è chiaro quali siano le reali prospettive della Fiat Auto: l'unica cosa che abbiamo capito con certezza è che, mentre erano in vigore gli incentivi della rottamazione, la Fiat ha perso una quota di mercato italiano del 4,1%. Crisi strutturale, allora? Raffo non lo dice, ma qualche dubbio nelle sue parole si percepisce chiaramente.

Scioperi, dai Ds legge per le sanzioni

Oggi voli regolari, i confederali e l'Ugl sospendono le agitazioni

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Continua l'altalena degli scioperi. Oggi voli regolari: i sindacati confederali e l'Ugl hanno infatti revocato lo sciopero degli aeroportuali. In compenso continua la guerriglia dei capistazione e l'Ucs proclama 48 ore di stop delle Ferrovie a partire dalle 21 del 6 dicembre. Intanto i Ds depositano alla Camera una proposta di legge in materia di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il progetto della Quercia, presentato ieri dal capogruppo alla Camera, Fabio Mussi e dal presidente della commissione Lavoro,

Renzo Innocenti, ruota intorno a quattro pilastri: trasformare in multe le attuali sanzioni disciplinari, rafforzare i poteri della commissione di garanzia, rendere obbligatoria la conciliazione dei conflitti e, in caso di sciopero, garantire ai cittadini i servizi minimi. «La 146 (la legge che regola l'astensione dal lavoro, ndr) - spiega Mussi - si è dimostrata insufficiente. Sono mesi che lavoriamo ad una sua modifica. La nostra quindi è una proposta che nasce in tempi non sospetti, anche se la reazione dell'opinione pubblica agli ultimi scioperi e la presa di posizione del segretario della Cgil Cofferati, hanno contribuito ad accelerare la nostra iniziativa».

Poi aggiunge: «Ci proponiamo di tutelare due principi costituzionali irrinunciabili: il diritto di sciopero, che non si tocca perché nella nostra costituzione è scritto nel bronzo e il diritto di cittadinanza, cioè quello dei cittadini di vedersi erogare i servizi fondamentali». Il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino «apprezza» il fatto che il Parlamento prenda l'iniziativa e annuncia che anche il governo potrebbe presentare una sua proposta di legge, che sarà valutata al «tavolo delle regole». Anche Treu definisce «tempestiva» la proposta dei Ds, mentre i sindacati sono perplessi. La Cgil apprezza il rafforzamento della commissione ma critica le eccessive sanzioni ai

sindacati e la conciliazione obbligatoria. Anche la Cisl ritiene che si punti troppo sulle sanzioni e troppo poco su conciliazione e arbitri. Ma ecco le proposte. **Sanzioni.** Attualmente sono previste solo sanzioni disciplinari che però le aziende tengono a freno per non turbare la pax sindacale. Il progetto prevede che si passi dalle sanzioni disciplinari a pene pecuniarie e che sia direttamente la commissione a spiccare queste multe a lavoratori, sindacati e aziende che non rispettano la legge, avvalendosi, per l'attuazione delle sanzioni, del supporto della pubblica amministrazione e delle prefetture. Le multe variano da 50 a 150mila lire per i

lavoratori, da 2 a 15 milioni per i sindacati e da 2 a 10 milioni per le aziende.

Commissione. La commissione di garanzia viene rafforzata e può spiccare multe ai lavoratori che si astengono dal lavoro, o ai sindacati che promulgano uno sciopero in violazione della legge, nonché alle aziende e alle amministrazioni che non comunicano tempestivamente alla commissione stessa tutte le informazioni che richiede, a cominciare dai nominativi dei lavoratori in sciopero. I garanti restano 9, ma la tecnostuttura passa da 18 a 30 dipendenti. **Conciliazione del conflitto.** La conciliazione diventa obbligato-

ria, qualora il preavviso di sciopero sia stato dato per tempo. Tre giorni dopo questa comunicazione il governo, o il prefetto, assistiti dalla commissione, convocano le parti e, se reputano che il conflitto si può evitare, differiscono fino a un massimo di 5 giorni la data dello sciopero. Se la conciliazione fallisce la commissione stabilisce quali sono i servizi essenziali da garantire. L'eventuale precettazione deve essere decisa con 48 ore di preavviso per informare i cittadini ed evitare gli effetti annunciati. L'astensione dal lavoro può esse-



Fabio Mussi

Marco Lanni

re posticipata se cade in concomitanza con altre agitazioni. **Rappresentanza.** La proposta Ds non tocca la scottante questione delle piccole sigle sindacali che possono paralizzare interi settori, perché questa è materia che tratta la legge sulla rappresentanza sindacale. I due provvedimenti viaggiano in parallelo ma la legge sulla rappresentanza ha la precedenza.

Perché abbonarsi alla rivista settimanale il fisco

La risposta... è semplice!

Dal 1977 la rivista "il fisco" rappresenta un formidabile strumento di lavoro per tutti gli esperti tributari. Le decine di migliaia di lettori che ogni anno scelgono "il fisco" per la tempestività e la completezza dell'informazione sono la dimostrazione più vera della qualità della rivista. La nostra migliore pubblicità la fanno i nostri lettori: chiedete loro un giudizio sulla rivista "il fisco"! "il fisco" non si limita a pubblicare i testi integrali di tutti i provvedimenti normativi in campo tributario e delle istruzioni e circolari, emanate e conosciute,

Chi vi dà di più?

del Ministero delle Finanze nei settori delle imposte dirette ed indirette ma, con i suoi autorevoli articoli di attualità e le annotazioni alle più importanti sentenze dei giudici tributari, è il settimanale ideale per curare il proprio aggiornamento in materia tributaria.

Non temiamo giudizi negativi sulla serietà delle nostre informazioni, sui commenti dei nostri autori, sulla ricchezza della documentazione: oltre 12.000 pagine all'anno!

Campagna Nuovi Abbonamenti 1999

RIVISTA
il fisco

Con diritto ad avere gratis i numeri della rivista che usciranno dal 1° ottobre al 31 dicembre 1998

Non è una grande agevolazione? GRATIS L'ULTIMO TRIMESTRE 1998!

MODALITA' DI ABBONAMENTO 1.10.98 - 31.12.99

L. 460.000, 60 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466 - 06.32.17.808

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/> CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> e-mail: mc9423@mcclink.it

"il fisco" è anche in edicola a L.11.000

